



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Nota su indicatori per ASSE URBANO

Aggiornata al 9 Ottobre 2015



Regione Toscana



REPUBBLICA ITALIANA



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Firenze, ottobre 2015

Dopo un lungo dibattito a scala europea¹, gli indicatori utilizzati per il monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche vengono solitamente distinti in:

- **Indicatori di OUTPUT** oppure di Realizzazione oppure di Prodotto (misurano quanto è stato realizzato con la politica messa in atto);
- **Indicatori di OUTCOME** oppure di Risultato oppure di Impatto (misurano l'incremento dell'aspetto di benessere su cui la politica è intervenuta) (in alcuni casi si preferisce parlare di *NET OUTCOME*, quale incremento di benessere direttamente imputabile all'intervento di *policy*)

Secondo una recente nota della Commissione Europea del marzo 2014², le differenze sono quelle riportate in tabella 1:

Tabella 1
DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

Tipo di indicatore	Significato	Baseline	Scala territoriale*
Di OUTPUT	Descrive il prodotto fisico della spesa pubblica. Esempi: lunghezza delle strade costruite, ore di insegnamento aggiuntive, investimenti fatti, ecc.	Il valore di partenza è zero	Locale (luogo dell'intervento)
Di RISULTATO (o OUTCOME)	Il risultato è da intendersi come la specifica dimensione del benessere che motiva l'intervento di policy. Deve essere misurabile. Esempi: tempo di percorrenza tra un punto A e un punto B in interventi sulla mobilità, i risultati di un test sulle competenze nel caso di interventi sulle ore di insegnamento, ecc.	Il valore di partenza è la situazione prima dell'intervento	Può essere Regionale o Locale a seconda della natura dell'intervento (per interventi molto puntuali è necessario un indicatore locale)

* deduzione dell'autore

Nel POR per gli interventi dell'asse urbano è richiesto un indicatore di percezione del paesaggio urbano. L'indicatore proposto viene dall'indagine Multiscopo dell'Istat sugli aspetti della vita quotidiana (utilizzato anche nella misurazione del benessere nel progetto BES, nella dimensione 9. Paesaggio e patrimonio culturale). Il valore target proposto è 10%, pari dunque al valore medio della regione a statuto ordinario *best performer* (Tabella 2).

La domanda, proposta dall'indagine campionaria dell'Istat (modello verde) è la seguente:

19.3 Secondo Lei, il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado (edifici fatiscenti, ambiente degradato, panorama deteriorato)?

NO..... 1

SÌ..... 2

¹ Barca F., McCann Ph., (2011) Outcome indicators and targets: towards a new system of monitoring and evaluation in EU cohesion policy, http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/doc/performance/outcome_indicators_en.pdf

² EC, (2014), Guidance document on monitoring and evaluation. Concepts and Recommendations, http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2014/working/wd_2014_en.pdf

Tabella 2

PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE RITENGONO IL PAESAGGIO DEL LUOGO IN CUI VIVONO AFFETTO DA EVIDENTE DEGRADO. ANNO 2012

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Ritengono il paesaggio del luogo in cui si vive affetto da evidente degrado (%)		
	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	14,8	14,4	14,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,7	10,9	12,3
Liguria	17,6	17,0	17,3
Lombardia	15,6	14,2	14,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,1	7,1	7,1
Bolzano/Bozen	7,6	7,3	7,4
Trento	6,6	7,0	6,8
Veneto	13,5	12,2	12,8
Friuli-Venezia Giulia	11,8	10,2	11,0
Emilia-Romagna	9,9	10,2	10,0
Toscana	14,4	15,1	14,8
Umbria	10,8	10,3	10,5
Marche	12,0	10,3	11,1
Lazio	20,7	20,1	20,4
Abruzzo	20,8	18,4	19,6
Molise	12,8	10,7	11,7
Campania	31,7	30,5	31,1
Puglia	23,8	21,9	22,8
Basilicata	17,3	15,7	16,5
Calabria	28,3	27,7	28,0
Sicilia	29,6	27,0	28,3
Sardegna	17,5	16,5	17,0
<i>Nord</i>	<i>13,8</i>	<i>12,9</i>	<i>13,4</i>
<i>Centro</i>	<i>16,8</i>	<i>16,5</i>	<i>16,6</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>26,7</i>	<i>25,1</i>	<i>25,8</i>
ITALIA	18,8	17,8	18,3

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Si evidenziano i seguenti aspetti critici in relazione all'indicatore proposto:

1. Nel POR l'indicatore proposto è **classificato come indicatore di OUTPUT**, mentre per sua natura (percezione del disagio urbano) è **più propriamente un indicatore di OUTCOME**.
2. L'indicatore, essendo tratto da un'indagine campionaria, è fornito dall'Istat alla scala regionale e non è dunque adatto a misurare l'impatto dei PIU, che agiscono alla scala del quartiere urbano. Si rende pertanto necessaria una **survey locale ad hoc**;
3. Qualora si decidesse per una nuova classificazione quale indicatore di **OUTCOME**, si renderebbe necessario rilevare la situazione ex-ante (per definire la **baseline**) e quella ex-post. Tenendo conto del costo e delle difficoltà delle indagini dirette, è tuttavia da valutare la possibilità di **una sola rilevazione ex-post**, con cui rilevare la percezione del paesaggio urbano prima e dopo gli interventi del PIU;
4. La rilevazione diretta ha senso se effettuata alla **scala locale**³ (aree di intervento del PIU) e articolata con **una serie di domande puntuali sugli aspetti su cui il PIU è intervenuto (anche il campione deve essere scelto sulla base degli interventi effettuati)**, prima di

³ Nel POR (sezione 1.9.2, tabella 25), pur considerando l'indicatore erroneamente un indicatore di *output*, già si afferma che esso debba essere rilevato a livello dell'ambito di intervento, una volta che esso sia stato perimetrato.

arrivare alla domanda sulla percezione complessiva del paesaggio urbano. Per tale ragione è impossibile prevedere il questionario definitivo (come pure il campione) prima della presentazione/approvazione dei PIU ammessi a finanziamento;

5. Il **valore target** indicato nel POR è problematico perché riferito al valore medio di una regione *best performer*, mentre i PIU intervengono su quartieri critici (il dato di partenza dovrebbe essere quindi peggiore del dato medio toscano). Occorre quindi fissare un valore *target*, sfidante sì, ma più realistico. Alcune proposte in tal senso possono essere: la quota di persone insoddisfatte alla scala locale prima e dopo l'intervento, oppure, come *second best*, la distanza della quota locale di insoddisfatti dalla media regionale toscana prima e dopo l'intervento.

Altre possibili definizioni del degrado urbano si trovano in:

LR 65/2014, Art. 123

1. Ai fini del presente capo, sono stabilite le seguenti definizioni:

a) per aree caratterizzate da **degrado urbanistico** si intendono le aree con presenza di un patrimonio edilizio e connotate da un impianto urbano di scarsa qualità sotto il profilo architettonico e morfo-tipologico, associata alla carenza di attrezzature e servizi, alla carenza e al degrado degli spazi pubblici e delle aree libere, nonché le aree caratterizzate da attrezzature ed infrastrutture dismesse;

b) per aree caratterizzate da **degrado socio-economico** si intendono le aree connotate da condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, o comunque di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, o con presenza di strutture non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto urbano di riferimento.

INDAGINE SULLA PERCEZIONE DI SICUREZZA DEI CITTADINI TOSCANI 2009

Variabili del degrado urbano ambientale e sociale

Persone che dichiarano di vivere in zone in cui vi è molta o abbastanza presenza di situazioni di degrado ambientale

	%
Difficoltà di parcheggio	35,0%
Traffico	49,7%
Inquinamento dell'aria	30,2%
Rischio di criminalità	25,5%
Scarsa illuminazione delle strade	31,0%
Difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici	29,0%
Cattive condizioni della pavimentazione stradale	52,8%
Rumore	27,9%
Odori sgradevoli	16,4%

Persone che dichiarano di vedere spesso o talvolta situazioni di degrado sociale

	%
Persone che si drogano	11,9%
Persone che spacciano droga	10,5%
Siringhe per terra	15,8%
Ubbriachi che molestano passanti	8,3%
Mendicanti, vagabondi, persone senza fissa dimora	28,7%
Atti di vandalismo contro i beni pubblici	32,7%
Prostituite in cerca di clienti	10,7%